

FARMAMA7

NOTIZIE SUL MONDO FARMACEUTICO

LA RIVOLUZIONE POST-COVID SAPER GUARDARE OLTRE

Niente sarà più come prima. Così come sono cambiate le abitudini sociali e lavorative cambierà anche il servizio sanitario, perché l'emergenza Coronavirus sta modificando comportamenti e attese del cittadino. Il post-Covid imporrà un cambio culturale, che porterà in farmacia nuovi modelli e servizi. È un viaggio interessante da fare, che il farmacista non mancherà di intraprendere con entusiasmo (a pag. 3).



**CIRCOLARI
DECRETO RILANCIO
LE DISPOSIZIONI
D'INTERESSE
PER LA FARMACIA**

- pag 4

**MASCHERINE
AL PROTOCOLLO
D'INTESA
AGGIUNTO UN
"ADDENDUM"**

- pag 17

**SUNIFAR
AGGIORNARE
GLI IMPORTI
DELLE INDENNITÀ
DI RESIDENZA**

- pag 20





La voce di Federfarma

Le riflessioni sulla “Fase 2”

La rivoluzione post-Covid Saper guardare oltre

Distanziamento sociale, tutti chiusi in casa e, quando si esce, guanti e mascherina. È proprio una “rivoluzione dei costumi” quella provocata dal Coronavirus, ma è anche una “rivoluzione digitale”, per i riflessi che la pandemia sta avendo sui servizi sanitari e farmaceutici. Pensiamo alla telemedicina, alle app per evitare le code, o per la consegna domiciliare, o per trovare le mascherine, come pure alla ritrovata importanza del Fascicolo sanitario elettronico e del Dossier farmaceutico, o anche alla dematerializzazione della ricetta. La “digital disruption” era già in atto da tempo, ma con uno sviluppo lento, mentre ora il Covid-19 le ha impresso un’improvvisa accelerazione, che non mancherà di coinvolgere anche la farmacia. Anzi, l’ha già fatto. In tutte le Regioni, infatti, anche se in maniera diversificata, proprio per impedire gli assembramenti dei pazienti negli ambulatori, si è favorita prima la ricetta dematerializzata e poi la distribuzione in farmacia dei medicinali riservati alla diretta. È un passo importante per arrivare a quell’obiettivo che rappresenta la regina di tutte le nostre battaglie: il ritorno di tutti i farmaci in farmacia (esclusi quelli che richiedono, ma per motivi strettamente sanitari, controlli ospedalieri). Basta allora distribuzione diretta incondizionata, perché non si può ordinare al cittadino di restare a casa e poi obbligarlo a lunghi percorsi per ottenere il suo farmaco salvavita. È una occasione importante da sfruttare per cambiare e valorizzare il contributo che può dare la farmacia alla organizzazione sanitaria

Sappiamo bene che i ritmi della politica richiedono tempo, molto tempo, soprattutto quando deve dismettere attività consolidate e cambiare strada. Da anni parliamo di Dd, Dpc e convenzionata, sottolineando che dividere la distribuzione per tre diversi canali causa soltanto costi e sprechi, rispetto alla consegna efficiente, capillare e senza disagi garantita dalla farmacia. Parole quasi gettate al vento, che ora però questo virus rende dirompenti. Pensiamoci bene: vorrà il cittadino tornare indietro, perdere i

vantaggi di un servizio gradito, che lo aiuta e lo solleva da tante incombenze?

Niente sarà più come prima. Così come cambieranno le nostre abitudini sociali e lavorative, cambierà anche il servizio sanitario, che peraltro era, con la sua logica a silos, destinato a implodere (e il Coronavirus ne ha rivelato le crepe, proprio laddove lo si riteneva ottimale). Pensiamo ai presunti risparmi della distribuzione diretta, scritti sull’acqua come dimostrano i continui sfondamenti della farmaceutica ospedaliera, pensiamo alle bufale di un acquisto al 50% di sconto, quando ormai i nuovi farmaci sono di registrazione europea, quindi fuori da quella agevolazione, o al mancato gettito perché i farmaci in Dd non pagano il ticket.

Dall’altra parte invece, niente code dal medico, farmaci all’angolo di casa, se non addirittura portati a casa. È proprio quanto molte Regioni, spinte dall’emergenza stanno ora permettendo, con iniziative che non si limitano a favorire il paziente. Pensiamo ai riflessi sull’aderenza terapeutica e sulla presa in carico del paziente cronico, due obiettivi ritenuti primari, ma che il farmacista potrà assolvere solamente quando potrà gestire tutto l’armamentario terapeutico. L’orologio del tempo ora corre più veloce e ci obbliga a guardare oltre, consapevoli che il post-Coronavirus imporrà un cambio culturale, un nuovo modello di farmacia che non cancelli il passato, ma che spinga verso i nuovi servizi richiesti dalla società. In fin dei conti, da sempre esiste la farmacia proprio perché da sempre si è adeguata ai bisogni della società. Oggi ci troviamo di fronte a una rivoluzione, fatta di innovazione digitale, di intelligenza artificiale, di nuovi percorsi di cura e nuovi modelli di business. Abbiamo di fronte un viaggio interessante da fare (senza dubbio più emozionante che occuparsi di mascherine), che il farmacista non mancherà di intraprendere con entusiasmo, con il supporto di Federfarma.

